

Sabato 26 luglio 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

Cancellato il festival milanese Sonoria '97

La Barley Arts ha comunicato attraverso «Rock on line» la decisione di annullare Sonoria '97, uno dei più importanti appuntamenti nel calendario del festival rock estivo italiani. La prima edizione di Sonoria ebbe luogo nel giugno del 1994, e fu segnata da alcuni problemi, non ultimo l'affluenza del pubblico inferiore al previsto. Ma Claudio Trotta, l'organizzatore, non si lasciò demoralizzare e decise di rinnovare l'appuntamento anche l'anno successivo, mirando a fare entrare Sonoria nel circuito dei grandi festival all'aperto europei, come Glastonbury o Phoenix. Sui due palchi di Sonoria sono passate molte star del rock italiano e internazionale, da Page & Plant ai Cure, da Nick Cave ai Csi. Quest'anno, dopo un primo slittamento rispetto al tradizionale appuntamento di giugno, il festival era stato temporaneamente spostato a settembre. Ora invece giunge la notizia di una sua definitiva cancellazione, notizia che «pesa» in un'estate segnata già dalla cancellazione di un festival (il Live Link di Roma) e del concerto che Jovanotti e i Csi dovevano tenere all'Olimpico di Roma. I motivi sono però di ordine diverso. È stato proprio l'organizzatore Claudio Trotta a chiarire che la ragione principale di questa sua decisione è di natura artistica, anticipando però che ogni dettaglio sarà fornito in un comunicato ufficiale che sarà diffuso domani. Non mancheranno considerazioni e commenti di carattere «politico» ma nella lettera, che sarà pubblicata sul magazine internet «Rock Online», Trotta intende rivolgersi direttamente al pubblico, «che ha dimostrato grande attaccamento alla manifestazione e che, pertanto, merita di essere completamente informato sulle mie motivazioni e sui programmi per Sonoria '98». Con l'occasione, la Barley presenterà le sue tournée autunnali, tra cui spicca quella della band dei Prodigy.

Ravenna Jazz parte con il sax di Redman

RAVENNA. È pronta al via la ventiquattresima edizione del festival «Ravenna Jazz». Ad aprire le danze, domani sera, sarà il concerto del quintetto guidato dal sassofonista Joshua Redman. La rassegna, che ha per suggestivo scenario la Rocca Brancaleone, durerà solo tre serate (segno purtroppo delle difficoltà in cui naviga ultimamente), ma ha in piedi un cartellone di tutto il rispetto, che ospita alcuni dei nomi più interessanti impegnati in tournée nella penisola in questi giorni. È il caso degli artisti in scena lunedì 28: la serata sarà aperta dal percussionista Trilok Gurtu che presenterà il suo ultimo progetto, The Glimpse, e prosegue con il clarinetista americano Don Byron, accompagnato dai Bug Music. Ravenna Jazz chiude le sue tre giornate di musica martedì 29 con ancora un doppio concerto: apre la serata il trombettista Enrico Rava con i suoi Electric Five, e la chiude il trio del chitarrista jazz-rock John Scofield.

A Verucchio i suoni estatici di Steve Roach

VERUCCHIO. Penultimo appuntamento con la musica al festival di Verucchio (piccolo centro a dieci chilometri da Rimini), quest'anno intitolato «Estasi. La visione stabile del cielo» e dedicato alla musica trance e ambient. In scena questa sera c'è Steve Roach, personaggio cult per il pubblico dell'ambient, tra i protagonisti della musica contemporanea di questi anni, che a Verucchio giungerà insieme a Vidna Obmana, compositore belga il cui lavoro si colloca sulla scia di Brian Eno e Harold Budd. Insieme presenteranno all'Arena Mura del Fossato, in esclusiva nazionale, il loro ultimo lavoro, «Cavern of Sirens». L'ultimo appuntamento con il Verucchio Festival è per martedì 29: in scena ci sarà uno dei più celebri gruppi dei gitani del Rajasthan (India), i Musafir. La loro musica nasce dall'incontro fra il folklore arabo, indiano e gitano; il loro spettacolo è quasi un circo musicale, con danze, acrobazie, funambuli e fachiri.

Festeggia il suo decennale il festival in corso a Porretta: questa sera c'è Isaac Hayes

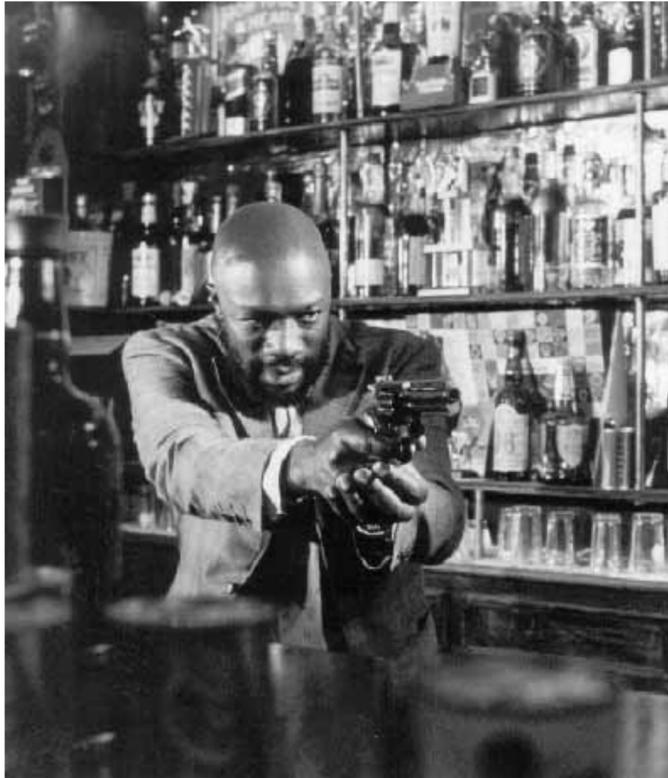
Da Memphis all'Emilia: dieci anni di «sweet soul music»

Una rassegna nata, spiega l'ideatore Graziano Uliani, «per celebrare l'autentico Memphis Sound, quello di Otis Redding, di Wilson Pickett, di Aretha». Tra gli ospiti c'è anche il sindaco di Detroit.

A Porretta, piccolo centro dell'Emilia, c'è un bel parco che porta il nome di Rufus Thomas, vecchio leone del soul che quest'anno, a marzo, ha compiuto ottant'anni ma non ha perso la voglia di cantare e fare il matto in scena, come quando a vent'anni faceva il vaudeville con una compagnia itinerante del Mississippi.

E a Porretta c'è anche una via che si chiama Otis Redding. Come la stella più luminosa che la soul music abbia mai espresso. Otis Redding, la voce di *These Arms of Mine*, *Mr. Pitiful*, *I've Been Loving You Too Long*, e *Dock of the Bay*, canzone che registrò tre giorni prima di morire, in un incidente aereo, il 10 dicembre del '67. In via Otis Redding ci abita, non per caso, un signore di nome Graziano Uliani, che da dieci anni è il cuore e il motore di un festival a suo modo unico in Italia: perché di rassegne dedicate al blues, al jazz, alla musica etnica, al rock, se ne contano a decine, ma di festival interamente consacrati alla musica «soul» non ce n'è, tranne Porretta. Che compie appunto dieci anni, con quest'edizione, partita ieri sera con i Bar-Kays, o meglio con quello che rimane della formazione originale di questa band della Stax, che accompagnava Otis Redding nelle sue tournée, e che fu decimata (4 membri su 5 morirono) nello stesso incidente aereo in cui perì il grande cantante. Dalle radici, agli anni Settanta. Stasera in scena c'è Isaac Hayes. Che tutti ricordano per il tema di *Shaft*, per le chitarre wah-wah, i coretti, il suo modo di cantare quasi rap, e pochi sanno che oltre alla saga dell'investigatore nero, del filone *blaxploitation* e dei milioni di dischi venduti, c'è un Isaac Hayes autore di canzoni che ha contribuito non poco a fondare il mito del Memphis Soul, scrivendo insieme a Dave Porter degli autentici classici, come *Soul Man*, *Hold On I'm Coming*, *When Something Is Wrong with My Baby*.

È il soul di Memphis quello che viene tradizionalmente celebrato a Porretta. Perché, come insegna Peter Guralnick, il massimo saggista di questo argomento (cui ha dedicato il fondamentale *Sweet Soul Music*, pubblicato in Italia da Arcana), la vera musica soul americana è quella nata nel profondo Sud, bagnata dal Mississippi, «una musica basata sul gospel e ricca di emozione», espressione diretta e genuina dell'anima nera, profondamente legata alle sue radici. È la musica nata in seno alla mitica etichetta Stax, quella per cui incidavano Redding, Sam & Dave, Wilson Pickett. Certo, c'è anche la Tamla Motown, l'etichetta di Detroit che ha segnato a fondo il mercato negli anni Sessanta lanciando Marvin Gaye, Diana Ross. Ma la Motown, secondo Guralnick e secondo i soul fan di Porretta, pur avendo espresso grande musica, era diversa perché «più commerciale», indirizzata ad un pubblico «pop,



Isaac Hayes nei panni di attore nel film degli anni settanta «Uomini duri» di Duccio Tessari

bianco e condizionato dall'industria musicale». Eccessi da purismo, forse. Ma Guralnick sa di cosa parla. E a Porrette ci viene, con la moglie, ormai da tre anni, «perché - dice - io li ho visti cantare tutti, gli interpreti soul, ma quando vengono qui è un'altra storia, è qualcosa di speciale». Perché ti può capitare di prendere il caffè al bar con Rufus Thomas, di fare due passi e incrociare Otis Clay. O magari il sindaco di Detroit, Dennis W. Archer, che la stampa americana indica come uno dei più potenti uomini di colore negli Usa. Con lui, era atteso quest'anno anche il rev. Jesse Jackson. È invece in Sudafica per altri impegni di lavoro, ma ha spedito un suo breve discorso, che è stato letto sul palco da Francesco Guccini.

Succede anche questo a Porretta, festival nato per pura passione. «Nell'86 - racconta Graziano Uliani - ho incontrato Solomon Burke a Zurigo, dopo un suo concerto, e gli ho raccontato una grossa balla, che in Italia c'era un fan club tutto suo. Lui ne ha subito approfittato

per chiedermi di aiutarlo a venire in Italia. L'occasione è arrivata con Doc, il programma tv di Arbore; Salomon fu chiamato a prendere il posto di Wilson Pickett, che la sera prima aveva picchiato il suo batterista, a Monaco, ed era sotto sorveglianza. Solomon, per ringraziarmi, fece un concerto gratis a Porretta».

È maturato così, e anche con i viaggi di Uliani nel «triangolo del soul» (Memphis, Muscle Shoals in Alabama, e Macon in Georgia, dove visse Otis Redding) l'idea di un festival. Alla prima edizione c'erano Rufus Thomas e i Memphis Horns. «In questi anni sono passati i più grandi grandi - conclude Uliani - ma quello che ricordo con più emozione è James Carr, una delle più grandi voci soul, tra l'altro un personaggio difficile, con problemi mentali. È anche lui nato nel '41, come tutti i grandi. Come Redding. E come Aretha, che è l'unica che ci manca: ma lei non viene, perché ha paura di volare».

Alba Solaro

I concerti di oggi e domani

Isaac Hayes è la star di questa seconda serata del Porretta Soul Festival, che si aprirà intorno alle 20.30 con le esibizioni di J. Blackfoot, Otis Clay, Irma Thomas, accompagnati dalla Memphis All-Star band. Domani, la terza ed ultima serata si apre alle 16 con la «Italian Rhythm & Blues Explosion»; sul palco Paolo Belli, Distretto 51 & the Capric Horns, Back in Blues Band, Niente di Preciso. La sera gran finale con Isaac Hayes e una «Memphis Soul Night» che schiera Ruby Wilson, Otis Clay, J. Blackfoot, Mable John, James Govan, Irma Thomas.

Una passione nata nei '60 con lo stile mod

È la colonna sonora che fa ancora ballare i «kids» per le strade dell'Inghilterra operaia

È da più di trent'anni ormai che, nel Regno Unito, il soul significa ben più che il nome di un genere musicale. Simbologgia in certo modo un'identità, un culto. La storia del soul in Inghilterra è la storia del suo pubblico, della sua gente, più che la storia degli artisti che lo produssero e che lo interpretarono. All'inizio degli anni '60 i dischi della Motown (la casa di Detroit è il soul per antonomasia, in Inghilterra) cominciarono ad esercitare la loro influenza sul mondo giovanile non tanto attraverso le classifiche o la radio ma piuttosto attraverso i musicisti e i club sparsi in tutto il paese, specialmente nel nord industriale e operaio.

Verso la metà del decennio il paese era costellato da nuclei di ragazzi che reagivano alla banalità di molti degli idoli adolescenziali britannici ascoltando esclusivamente musica nera proveniente da oltreoceano: gli unici gruppi locali che seguivano erano quelli che eseguivano cover della Tamla Motown o della Stax.

Poi il soul divenne una vera e propria mania, uscì dai ristretti confini della musica di culto, approdò decisamente alle classifiche, ma riuscì inopinatamente a mantenere intatta la sua credibilità nei confronti di un numero di seguaci sempre più vasto. Non è esagerato dire che la cultura mod originaria non sarebbe esistita, senza l'immaginario fornito dalla musica nera in generale e dal soul in particolare.

La cultura connessa a questo genere musicale proseguì però anche nel decennio successivo, quando i mods erano ormai solo un ricordo. In qualche modo il Northern Soul (il nome fa riferimento all'area geografica in cui erano concentrati, all'inizio degli anni Settanta, la maggior parte dei club, e che quindi costituiva il baricentro della scena) esagerò e amplificò la tendenza mod alla sotterranità - i dischi erano valutati in base a due soli criteri: la ballabilità e l'oscurità. Se un disco era facilmente reperibile, non poteva, per così dire *costituzionalmente*, essere programmato e tantomeno diventare un classico in club dai nomi ormai mitici come il «Wigan Casino», o il «Mecca Ballroom» di Blackpool, il «Torch» di Tunstall, il «Twisted Wheel» di Manchester o il «Samantha» di Sheffield.

All'interno della scena Northern esistevano però differenziazioni importanti. La scena che gravitava attorno al «Wigan» preferiva dischi veloci, prodotti per lo più cinque o sei anni prima, e che fossero del tutto sconosciuti alla massa. La scena attorno al club «Mecca» non disdegnava il soul contemporaneo, quello *seventies*, e i ritmi prediletti non erano così frenetici. Tutto ciò si ripercuoteva, ovviamente, tanto sullo stile di

ballo quanto sull'abbigliamento. Lo stile «Wigan» era atletico e spettacolare, quello «Mecca» un po' più contenuto. Vestiti larghi e confortevoli erano prediletti, in una sorta di inversione rispetto ai canoni mod di un decennio prima. Per i fanatici dello stile diremo che il capo d'abbigliamento più tipico è costituito dai cosiddetti *Baggies*: pantaloni che si allargavano già a partire dalla vita, piuttosto che dal ginocchio, e che venivano portati con le scarpe da calcetto e da ginnastica. La mobilità articolare per i salti, le piroette e i *backflips* prediletti dai ballerini più convinti era così assicurata.

Verso la metà degli anni Settanta, la scena del Northern Soul era ormai all'apice, e i fans erano numerosissimi. Eppure riuscì a mantenersi pressoché invisibile al «mondo esterno»: i media, prima dell'esplosione del punk, concentravano ancora la propria attenzione sugli ultimi hippies e l'industria musicale non scorgeva adeguate occasioni di profitto in dischi la cui massima desiderabilità coincideva con una rarità estrema. Un singolo Northern Soul «commerciale» sarebbe stata una contraddizione in termini. E, data la scarsa visibilità, si sarebbe tentati di giudicare il fenomeno come praticamente irrilevante nella storia delle culture giovanili britanniche, che hanno conosciuto fasi ben altrimenti spettacolari.

Ma una valutazione del genere mancherebbe il punto centrale della questione: l'influenza di un dato stile sulla vita quotidiana, sulla vita di strada, quella reale, non si misura tanto in termini di spettacolarità quanto in termini di adesione più o meno profonda a certi valori o a certe ossessioni.

E in molte vie dell'Inghilterra operaia ancora oggi, il soul è un'ossessione, esattamente come per i mods del 1963 o i fanatici ballerini di Northern Soul del 1975. Lo stile «medio» dei ragazzi britannici, attraverso la fase «casual» tipica della fine degli anni Ottanta, si riconnette tanto al mod quanto al Northern Soul, e gruppi come i Blur esemplificano il discorso nella maniera più evidente.

All'interno della scena Northern esistevano però differenziazioni importanti. La scena che gravitava attorno al «Wigan» preferiva dischi veloci, prodotti per lo più cinque o sei anni prima, e che fossero del tutto sconosciuti alla massa. La scena attorno al club «Mecca» non disdegnava il soul contemporaneo, quello *seventies*, e i ritmi prediletti non erano così frenetici. Tutto ciò si ripercuoteva, ovviamente, tanto sullo stile di

Riccardo Pedrini

Archivi

26 luglio 1955. Auguri a Mick Jagger che oggi compie 54 anni.

26 luglio 1949. Auguri a Roger Taylor, battersita dei Queen, che oggi, di anni, ne compie 48.

26 luglio 1963. La Motown pubblica «Mickey's Monkey» di Smoke Robinson e i Miracles. Entra subito al terzo posto nella hit parade R&B e all'ottavo della pop chart.

26 luglio 1968. «Beggars banquet» l'album dei Rolling Stones previsto per la fine di luglio, non esce perché la copertina propone immagini di cessi pubblici londinesi. L'idea viene rifiutata dai discografici e la pubblicazione rinviata a dicembre.

26 luglio 1969. Elvis, The King, dopo otto anni di assenza, torna ad esibirsi dal vivo allo Showroom dell'International Hotel di Las Vegas dove inizia una serie di spettacoli di quattro settimane per cui riceve un ingaggio da un milione di dollari. Sul palco con lui, una band di sei elementi e ben due gruppi vocali, gli Imperials e i Sweet Inspirations.

26 luglio 1970. Jimi Hendrix suona a Seattle, sua città natale, ultima apparizione «live» negli Sati Uniti.

26 luglio 1974. Disco d'oro per John Denver e la sua «Annie's Song». Scritta di getto, in dieci minuti, la ballata era dedicata alla moglie. Il matrimonio naufragò pochi anni dopo, nel 1983.

26 luglio 1975. La figlia del grande Nat King Cole, Natalie, entra in classifica con il brano «So» e ovviamente, per l'esattezza al sesto posto generale e al

primo posto di quella R&B.

26 luglio 1977. Il tour americano dei Led Zeppelin viene tragicamente interrotto per l'improvvisa morte di Karac il figlio di sei anni di Roger Plant.

26 luglio 1979. Viene pubblicato negli Usa il primo album dei Clash, ad oltre due anni dalla sua uscita inglese. Ma la versione è, come si dice, rivudata e corretta dalla Epic.

26 luglio 1979. Stanno cambiando gli anni e gli anni della musica. Arriva l'immagine che monopolizzerà tutti i successivi anni Ottanta. E dalle colonne dell'eminent «Rolling Stone» arriva la consacrazione del video clip musicale come «nuovo strumento per la promozione e la diffusione della musica rock». Vengono menzionati «Boys and Keep Swinging» di David Bowie e «Bohemian Rhapsody» dei Queen.

26 luglio 1986. E a proposito di immagini e di video clip. Peter Gabriel conquista la vetta delle classifiche americane con «Sledgehammer». Al singolo musicale si accompagnava un video clip bellissimo (di Steve Johnson), che gli amanti del genere non possono aver dimenticato. La tecnica di animazione era rivoluzionaria, le immagini si trasformavano a ritmi sconvolgenti per l'epoca. In occasione dei Brit Awards Gabriel viene premiato come artista dell'anno per l'album «So» e ovviamente per il video clip.

26 luglio 1992. Il chitarrista dei Kiss, Paul Stanley, sposa Pamela Brown.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettona 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale feriali L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	
Redazionali L. 935.000; Finanz. - Legali - Concess. - Ass. - Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		

Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLICOMPASS S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701
 Area di Verdita
 Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gianninella, 108 - Tel. 049/75224-807314 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Livatone, 19 - Tel. 091/6251100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
 Telemat Centro Italia, Orcoia (Ag) - Via Colle Marcegagli, 58 B
 SABB, Bologna - Via del Tappazzone, 1
 PPM Industria Poligrafica, Pakeno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettona, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe Calderola
 Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma